

“ L'intervista **Giansanti**

«L'agroalimentare rischia una tempesta perfetta»

«**D**obbiamo assolutamente evitare che sul settore agroalimentare italiano si abbatta una tempesta perfetta». Nel giorno della probabile autorizzazione da parte del Wto agli Stati Uniti ad applicare dazi aggiuntivi sui prodotti importati dalla Ue, il presidente di **Confagricoltura**, **Massimiliano Giansanti**, chiede al governo Conte di reagire aprendo una interlocuzione con l'Europa.

Presidente Giansanti, quali sono le sue sensazioni in queste ore cruciali per la vostra filiera?

«Non buone. Ho contatti frequenti con Bruxelles e l'aria che tira è negativa. Nei mesi scorsi ho indirizzato una lettera al presidente della Commissione europea Juncker e alla commissaria Malmstrom per sollecitare l'avvio di un negoziato con l'amministrazione Usa per evitare una guerra commerciale.

A questo punto chiediamo una analoga iniziativa urgente da parte di Palazzo Chigi a tutela del nostro sistema agroalimentare, anche perché la decisione finale sui prodotti da sottoporre ai dazi aggiuntivi spetta al presidente Trump, sulla base delle proposte del Rappresentante per il commercio internazionale».

Quale potrebbe essere l'impatto sugli affari verso gli Stati Uniti?

«Le esportazioni verso quel mercato ammontano a 4,2 miliardi di euro l'anno. Che salgono fino a 5,7 se calcoliamo anche il giro d'affari da 1,5 miliardi del comparto beverage. Per dare un'idea, gli Usa rappresentano il 12% di tutte le nostre esportazioni. Oltre ai formaggi, sono a rischio soprattutto i vini, l'olio d'oliva, gli agrumi, la pasta e i salumi. Con la chiusura del mercato Usa potrebbe verificarsi anche una drastica caduta dei valori dei nostri prodotti. E, tra l'altro, i dazi potrebbero scattare con pochi giorni di anticipo rispetto alla Brexit, che potrebbe avvenire senza regole e con tante incertezze per gli esportatori italiani».

Nel caso in cui i dazi colpissero in maniera dura, a quali mercati di sbocco alternativi pensate?

«Il Made in Italy è un marchio vincente ed un numero crescente di consumatori in tutto il mondo riconosce la qualità dei nostri prodotti. Guardiamo in particolare al Messico, all'Australia, alla Cina e alla Thailandia ma per imporci abbiamo assoluto bisogno di mercati aperti e di libera concorrenza: elementi che in grave crisi in questa fase storica dei mercati internazionali».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Giansanti



IL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA: «PALAZZO CHIGI APRA IMMEDIATAMENTE UN NEGOZIATO CON GLI AMERICANI»

